

Iniziative di Public Engagement in tempi di emergenza sanitaria Covid-19

OTTOBRE 2020



Il presente documento è stato redatto nel mese di ottobre 2020 da Gabriela Cavaglià, Roberta Pibiri e Giulia Valsecchi, nell'ambito delle attività promosse da APEnet - Rete nazionale degli Atenei ed Enti di Ricerca per il Public Engagement.

INDICE

1. INTRODUZIONE	p. 5
2. FINALITÀ E LINEE DI RICERCA	p. 6
3. ANALISI DELLE EVIDENZE	p. 9
4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI RICERCA FUTURE	p. 21

1. INTRODUZIONE

In un periodo di prolungata emergenza sanitaria, la riduzione del divario tra scienza e società rappresenta un traguardo ancora più indifferibile. Le molteplici azioni di coinvolgimento e apertura al pubblico intraprese dal mondo accademico sembrano di volta in volta confermare e dare valore all'art. 27 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: "Ogni individuo ha diritto di prendere parte liberamente alla vita culturale della comunità, di godere delle arti e di partecipare al progresso scientifico e ai suoi benefici".

La volontà di decifrare e, auspicabilmente, superare una situazione ad alto rischio motiva Atenei ed Enti di Ricerca italiani a trovare soluzioni alternative di condivisione dei risultati della ricerca, a ripensare modelli di trasmissione delle conoscenze scientifiche che siano davvero accessibili a tutti.

Molte attività di Public Engagement (PE) interessano scuole, istituzioni pubbliche e private, enti del Terzo Settore, imprese e associazioni, dando priorità alla pratica del fare rete. Dal dialogo con le differenti identità territoriali, emergono bisogni e richieste cui le comunità scientifiche cercano di rispondere mettendo a sistema proposte diversificate e largamente sostenibili. Inoltre, lo sforzo comune è diretto a fare chiarezza tra notizie, informazioni e regole di convivenza non sempre trasparenti, riconoscendo così l'impatto sociale, culturale ed economico della ricerca sulla società.

In questo contesto di scambio diffuso e, in linea con i principi che orientano l'azione di APEnet verso visibilità e valorizzazione del PE come motore di crescita responsabile, è stato predisposto un questionario online per raccogliere le progettualità avviate a livello istituzionale, durante i primi mesi della pandemia, da Atenei ed Enti di Ricerca membri della Rete. In questo documento verranno presentate le prime elaborazioni dei dati sul campione censito, al fine di delineare una fotografia delle attività di PE realizzate o in corso di svolgimento. L'intento di dare rilievo alle singole iniziative, individuandole tra quelle favorevoli alla pubblicazione, si tradurrà in una sezione loro dedicata all'interno del sito APEnet.

2. FINALITÀ E LINEE DELLA RICERCA

Nel periodo tra il 5 e il 22 maggio 2020, APEnet ha condotto un'indagine con l'intento di censire e dare visibilità alle iniziative istituzionali di PE ideate e organizzate specificamente da Atenei ed Enti di Ricerca per rispondere ai bisogni emersi con l'emergenza sanitaria o, di pari passo, modificate per essere svolte nel periodo di confinamento.

L'indagine è avvenuta tramite la somministrazione, in modalità diretta online, di un questionario rivolto ai 54 membri della Rete. Nell'elaborare la traccia, si è cercato di predisporre una scheda di rilevazione compatta e funzionale a contenere i tempi di compilazione¹. Inoltre, le singole sezioni sono state strutturate in modo tale da far emergere le azioni che hanno comportato un coinvolgimento diretto dell'istituzione scientifica, tenuto conto della complessità organizzativa e dell'impegno profuso, in parallelo, per garantire la prosecuzione delle attività didattiche e di ricerca. La scheda di rilevazione, nello specifico, è costituita da sezioni volte a rilevare informazioni sulle principali dimensioni che qualificano le iniziative di PE. Una prima sezione è dedicata alla raccolta dei dati "anagrafici" dell'istituzione proponente (università/ente di ricerca, nome e cognome del referente, ruolo all'interno dell'istituzione, email), mentre le sezioni successive si riferiscono specificatamente alle dimensioni caratterizzanti l'iniziativa presentata, quali:

- > *Titolo e stato dell'iniziativa*: ideata e organizzata specificamente per rispondere a bisogni emersi con l'emergenza Covid-19 oppure ideata in precedenza, ma modificata per essere svolta nel periodo di emergenza Covid-19;
- > *Categoria di PE prevalente*: nel definire le voci di questa sezione si è fatto riferimento alla tassonomia presente nel Bando VQR 2015-2019 per ciò che concerne la Terza Missione². In particolare, sono state riportate tutte le voci che possono presentare aspetti di PE nella forma di iniziative di informazione, dialogo e collaborazione con destinatari esterni alla comunità accademica di riferimento. Per quanto riguarda la categoria "sperimentazione clinica e le iniziative di tutela della salute" l'obiettivo è stato quello di individuare iniziative di informazione, di prevenzione e sensibilizzazione, di supporto strategico nell'ambito dell'emergenza sanitaria, escludendo le iniziative esclusivamente di ricerca e sperimentazione clinica. Invece, riguardo alla categoria "formazione permanente e la didattica aperta" il proposito non è stato quello di individuare le moltissime iniziative avviate da ciascuna istituzione per mantenere attiva la propria attività didattica rivolta agli studenti universitari, quanto piuttosto quelle di formazione e aggiornamento di professionisti esterni nel periodo di emergenza, come per esempio gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie;
- > *Altre categorie di PE*: per inserire altre categorie di PE in aggiunta a quella considerata come prevalente al fine di permettere una descrizione più completa dell'iniziativa;
- > *Breve descrizione e obiettivi*: campo in cui è possibile inserire un testo sintetico di descrizione dell'iniziativa;

¹ Per ulteriori approfondimenti, si confronti la traccia del questionario riportata in appendice al presente documento.

² Per ulteriori approfondimenti, si rimanda alla documentazione del bando VQR 2015-2019, <https://www.anvur.it/attivita/vqr/vqr-2015-2019/>.

- > *Aree scientifiche coinvolte*: nel definire le voci di questa sezione si è fatto riferimento alla tassonomia proposta nel Bando VQR 2015-2019;
- > *Soggetti terzi coinvolti nell'organizzazione*: per indicare i soggetti esterni che l'istituzione ha coinvolto nella realizzazione dell'iniziativa;
- > *Dimensione geografica*: per indicare il "raggio d'azione" in termini geografici dell'iniziativa;
- > *Pubblici coinvolti*: per indicare le diverse tipologie di pubblici cui si rivolge l'iniziativa;
- > *Sezione link e allegati*.

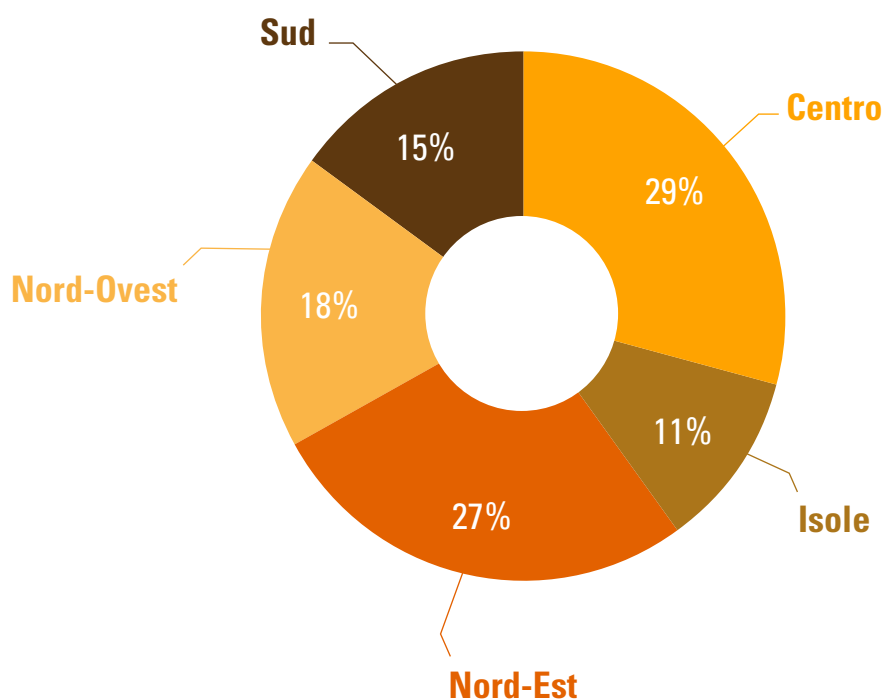
Nel delineare il campo d'indagine del presente studio, occorre mettere in luce gli aspetti che, per ragioni legate soprattutto alla natura emergenziale della situazione, ne definiscono i confini e motivano alcune scelte metodologiche. In primis, vi è la decisione di circoscrivere l'indagine alle sole iniziative di PE istituzionali. Questa scelta è stata dettata dalla volontà di restituire una visione d'insieme delle modalità in cui Atenei ed Enti di Ricerca hanno risposto ai bisogni emersi durante l'emergenza e dell'impegno da loro profuso verso la società, a livello istituzionale, attraverso la realizzazione di iniziative di PE.

L'altro aspetto che costituisce un limite della presente indagine è l'assenza, nel questionario, di una sezione dedicata alla rilevazione dei dati sull'impatto. Infatti, nonostante si tratti di una dimensione costitutiva di ogni iniziativa di PE, e più in generale di Terza Missione, la scelta di non includere l'impatto nell'indagine è stata dettata, principalmente, da una preliminare constatazione della natura ancora in fieri di molte delle iniziative rilevate. Sebbene questa scelta abbia comportato l'esclusione di una dimensione cruciale del PE, tuttavia la ratio che ne è alla base è di natura inclusiva, poiché il proposito è stato quello di agevolare il più possibile la compilazione del questionario (in un momento già segnato da difficoltà e da un sovraccarico lavorativo), nel tentativo di favorire la maggiore partecipazione possibile da parte delle istituzioni coinvolte nello studio.

Nel corso dei mesi di settembre e ottobre, è stata avviata l'analisi dei risultati, sia quantitativa sia qualitativa, volta a dare conto delle evidenze osservate in relazione alle principali dimensioni indagate: collocazione geografica, tipologia di Atenei ed Enti di Ricerca, categoria/e prevalente/i e aggiuntiva/e di PE, distribuzione delle aree scientifiche, varietà dei pubblici e dei soggetti che hanno collaborato fuori e dentro le mura accademiche.

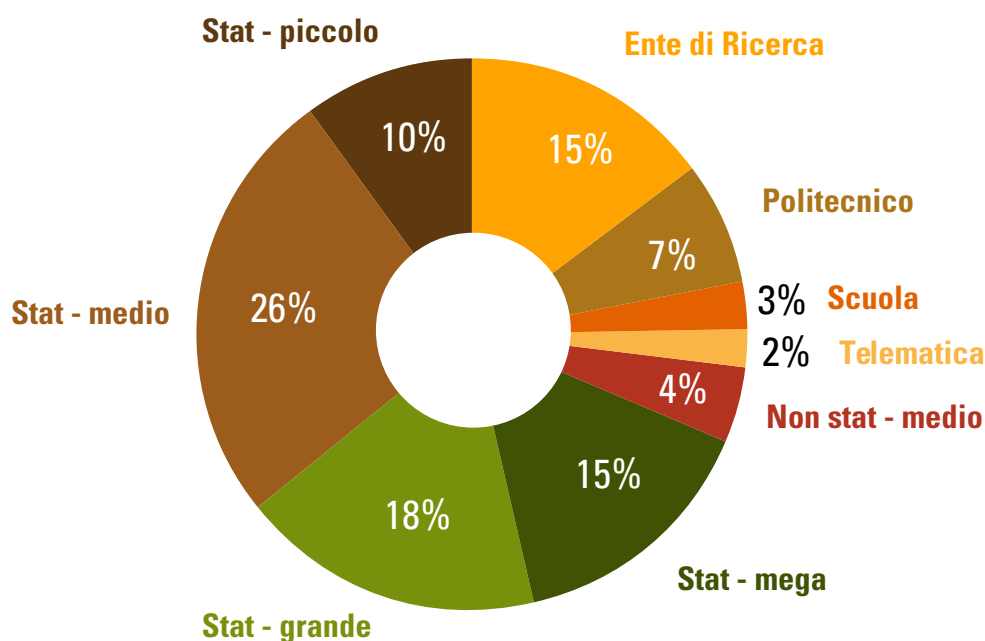
Complessivamente, hanno preso parte alla rilevazione 41 istituzioni. In merito alla loro collocazione geografica (fig. 1), la maggior parte delle iniziative censite è stata ideata e organizzata da Atenei ed Enti di Ricerca con sede nel Centro Italia (29%), seguita da Nord-Est (27%), Nord-Ovest (18%), Sud (15%) e Isole (11%). Con la finalità concomitante di verificare il rapporto tra collocazione e distribuzione geografica delle iniziative su base nazionale e, in considerazione degli aggiornamenti periodici diffusi dai media sulle regioni italiane a più elevata circolazione del virus Sars-Cov-2, si è potuto verificare la corrispondenza tra il numero maggiore di attività di PE e le aree del Paese più colpite in termini di contagi e gravità dell'emergenza sanitaria (Centro, Nord-Est e Nord-Ovest).

1. Collocazione geografica di Atenei ed Enti di Ricerca



Per quanto riguarda, invece, la dimensione e la tipologia degli Atenei ed Enti di Ricerca (fig. 2) - mega, grandi, medi, piccoli atenei statali, non statali, politecnici e scuole³ – indicate come capofila delle azioni di PE rilevate, si è osservato che la maggior parte delle istituzioni aderenti all'indagine afferisce ai medi Atenei statali (26%), grandi (18%), mega (15%) e agli Enti di Ricerca (15%).

2. Tipologia di Atenei ed Enti di Ricerca

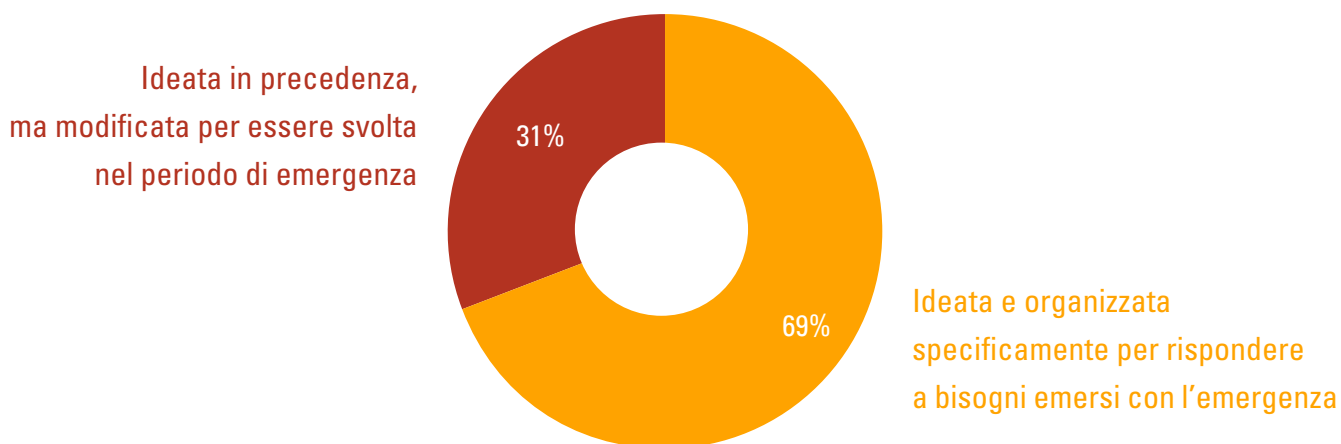


³ Per l'individuazione della tipologia di Atenei ed Enti di Ricerca, si fa riferimento alla classifica Censis delle Università Italiane (edizione 2020/2021), <https://www.censis.it/formazione/la-classifica-censis-delle-universita%3%A0-italiane-edizione-20202021/gli-atenei-statali>.

3. ANALISI DELLE EVIDENZE

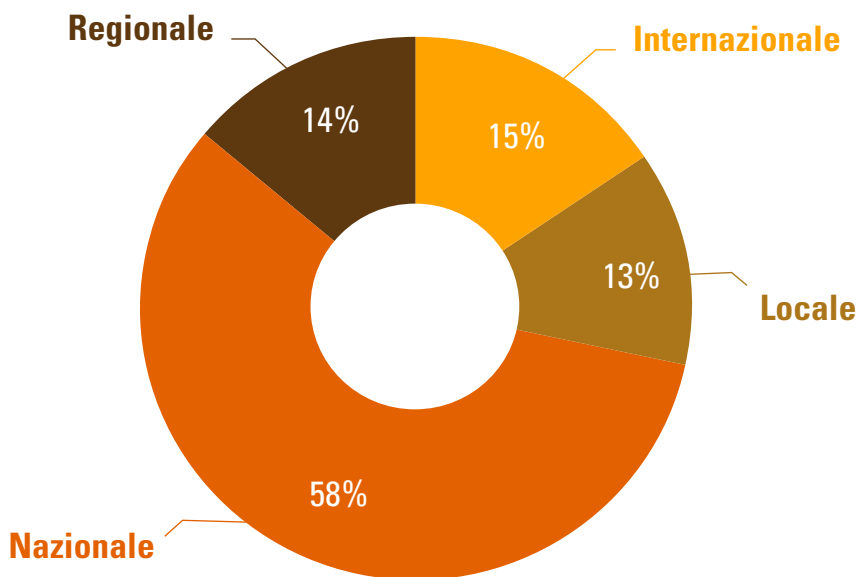
Da una prima analisi dei risultati della ricerca si evidenzia, da un lato, il senso di responsabilità che Atenei ed Enti di Ricerca hanno dimostrato nel periodo emergenziale, dall'altro, la capacità di una risposta tempestiva, concreta e collettiva al confinamento. Infatti, sebbene impegnati nella predisposizione della didattica a distanza e nella progettazione di nuove modalità per garantire il prosieguo delle attività di ricerca, le istituzioni scientifiche hanno risposto all'emergenza sanitaria organizzando attività rivolte a pubblici esterni alla comunità accademica (cittadini, mondo della scuola, istituzioni), con l'obiettivo comune di affrontare i bisogni specifici emersi durante la pandemia.

3. Questa iniziativa di PE è stata:

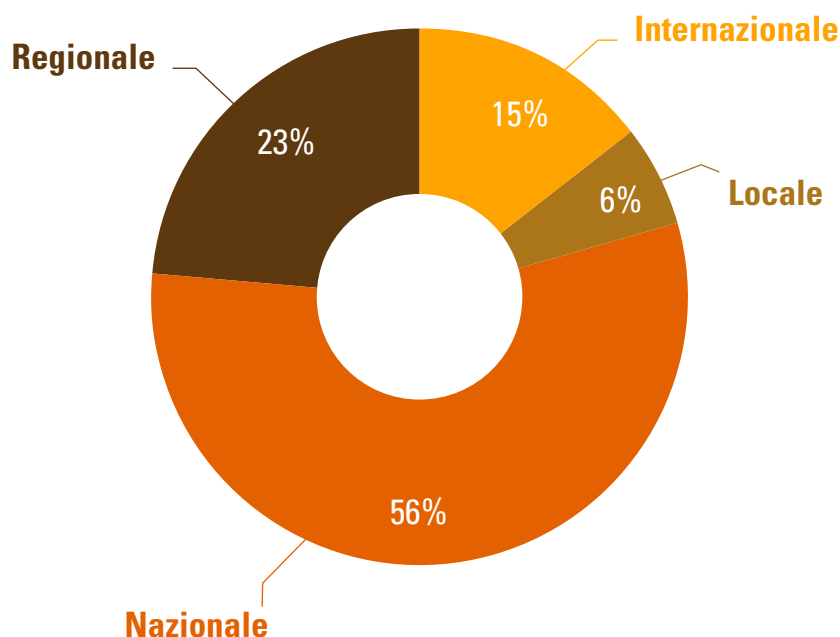


In rapporto alla dimensione geografica, si nota una distribuzione simile sia delle iniziative ideate e organizzate specificamente, sia di quelle adattate per l'emergenza. Per entrambe le categorie, oltre il 50% delle attività sono state rivolte a un pubblico su scala nazionale (58% le iniziative ideate specificamente, 56% quelle modificate); seguono le progettualità avviate a livello regionale, internazionale e locale (figg.4 e 5).

4. Dimensione geografica delle iniziative ideate specificamente



5. Dimensione geografica delle iniziative ideate in precedenza

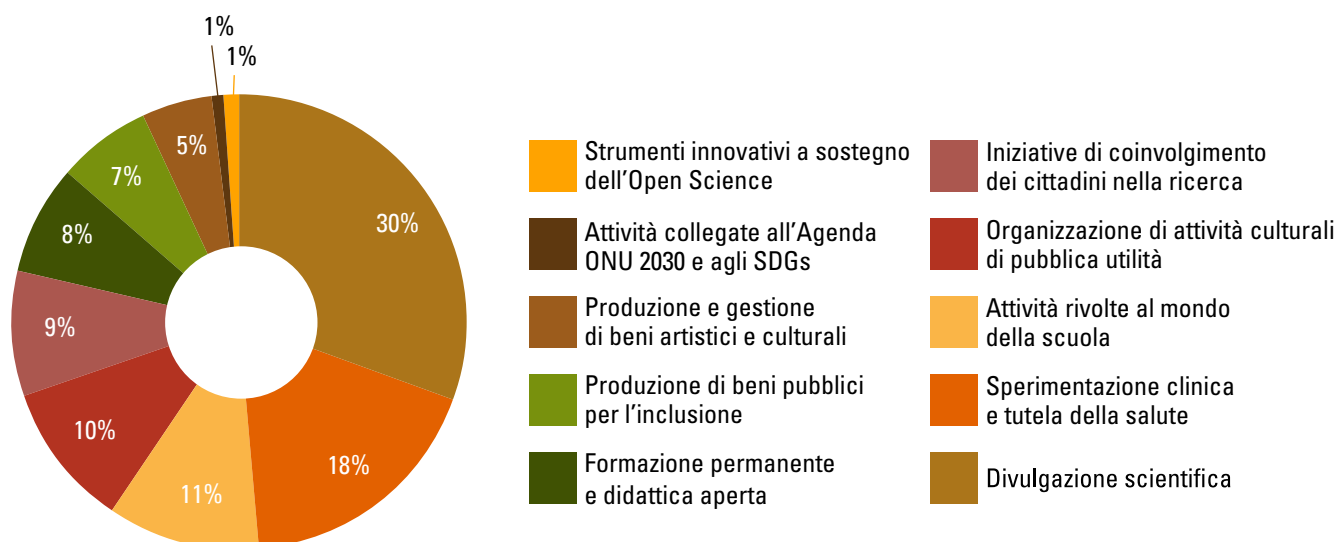


I dati sembrano mostrare, dunque, sia la volontà di una risposta collettiva, sia l'apertura manifestata da Atenei ed Enti di Ricerca durante l'emergenza. In questo senso, la predominanza della vocazione nazionale delle iniziative censite potrebbe essere letta come indice del forte senso di responsabilità sociale da parte delle diverse comunità scientifiche, della loro capacità propositiva e di mobilitazione generale verso una circostanza nazionale che ha comportato il temporaneo differimento di esigenze emergenti a livello locale.

Categorie prevalenti di PE

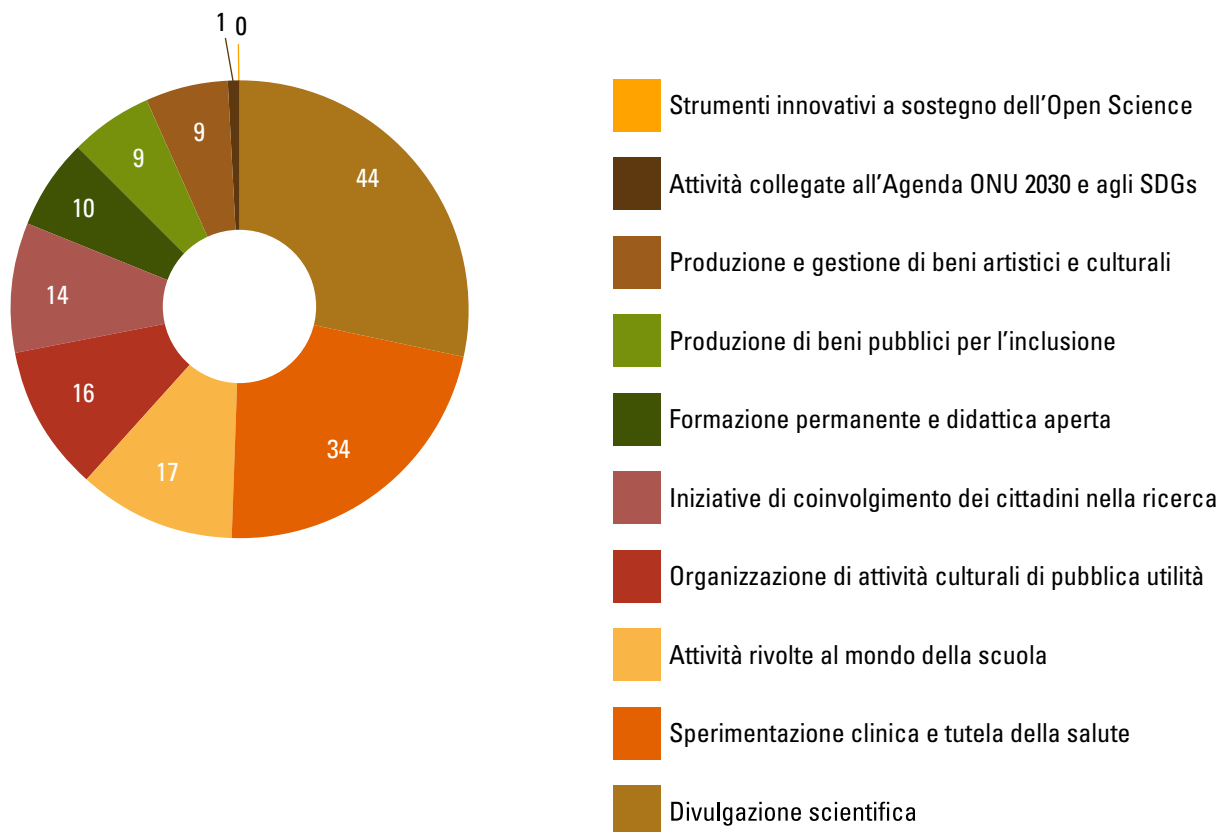
La divulgazione scientifica (30%) rappresenta la principale categoria di PE identificata in questa rilevazione. Seguono, comprensibilmente, la sperimentazione clinica e le iniziative di tutela della salute (18%). All'estremo opposto, si rilevano attività collegate all'Agenda ONU 2030 e la progettazione di strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science.

6. Categoria prevalente di PE

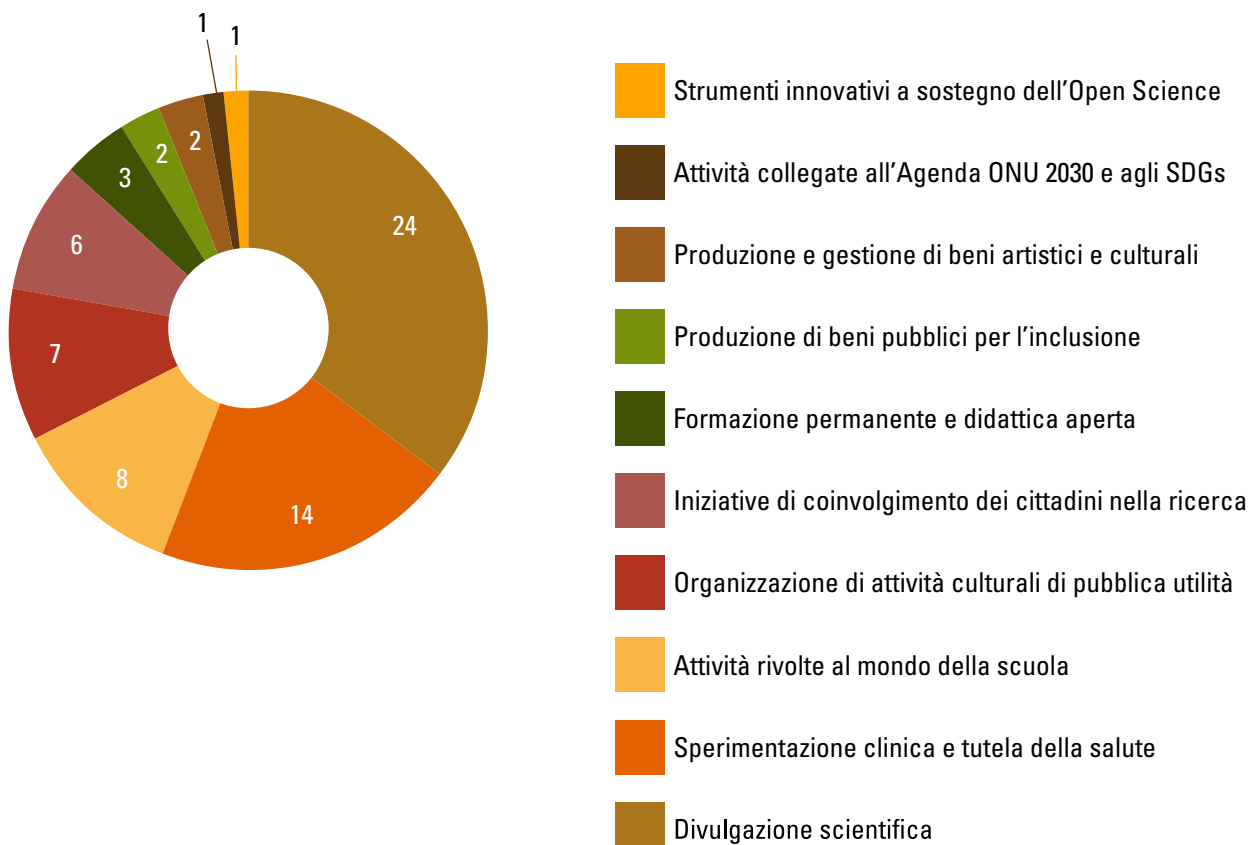


La frequenza delle categorie rimane invariata sia nell'analisi delle iniziative ideate e organizzate specificamente, sia nell'esame delle attività modificate per l'emergenza.

7. Categoria prevalente di PE su iniziative ideate specificamente



8. Categoria prevalente di PE su iniziative ideate in precedenza



Categorie aggiuntive di PE

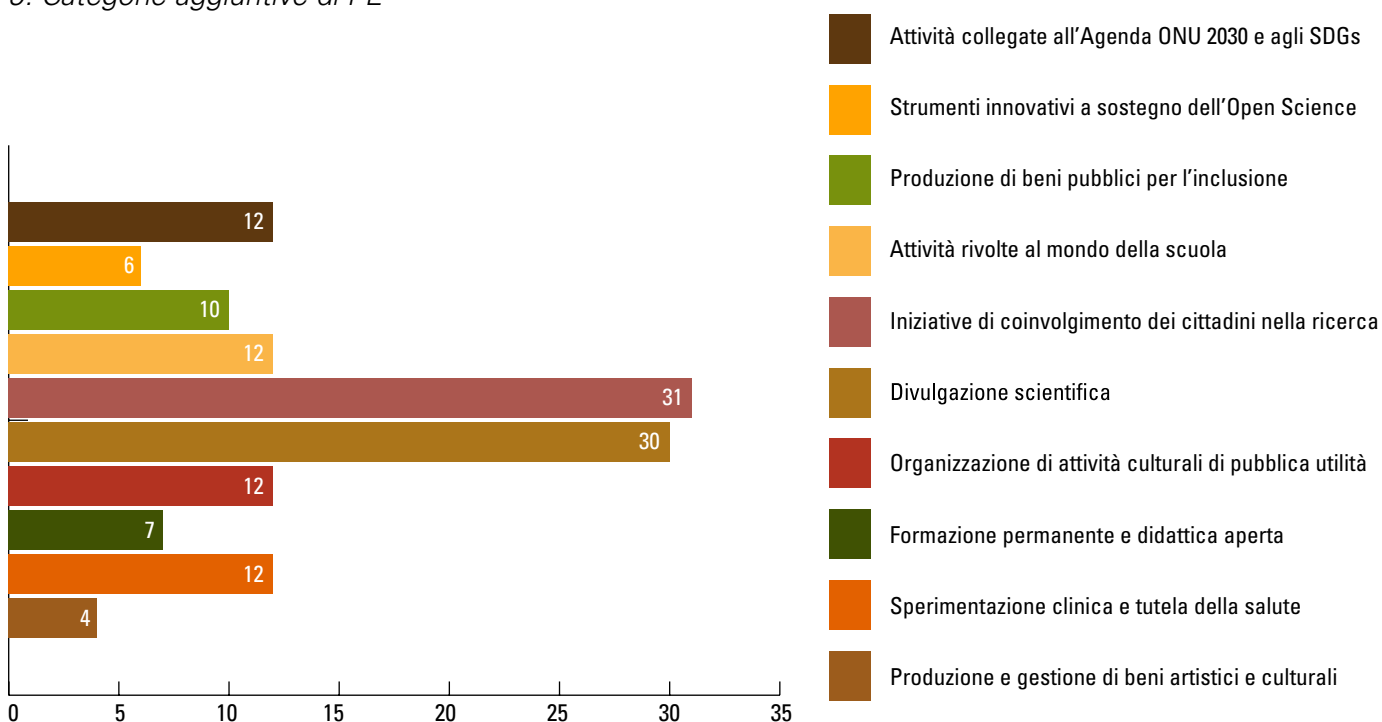
In aggiunta alla categoria prevalente, la rilevazione ha previsto la possibilità di indicare anche una o più categorie aggiuntive di PE, allo scopo di facilitare una descrizione più precisa della natura delle singole iniziative. Sul totale di 222 attività censite, per 137 iniziative è stata individuata la sola categoria prevalente, mentre per le restanti 85 attività sono state indicate categorie aggiuntive con le seguenti specifiche:

- > a 50 iniziative a categoria prevalente corrispondono 2 categorie aggiuntive
- > a 24 iniziative a categorie prevalente corrispondono 3 categorie aggiuntive
- > a 8 iniziative a categoria prevalente corrispondono 4 categorie aggiuntive
- > a 1 iniziativa a categoria prevalente corrispondono 5 categorie aggiuntive
- > a 2 iniziative a categoria prevalente corrispondono 6 categorie aggiuntive

Più in generale, l'opportunità di associare a una singola iniziativa prevalente un numero elevato di categorie aggiuntive tenderebbe a limitare in parte la caratterizzazione della stessa attività. Il grafico 9 raffigura la distribuzione delle categorie aggiuntive di PE rilevate: le più frequenti afferiscono a "Iniziativa di coinvolgimento dei cittadini nella ricerca" (22,79%) e a "Divulgazione scientifica" (22,06%).

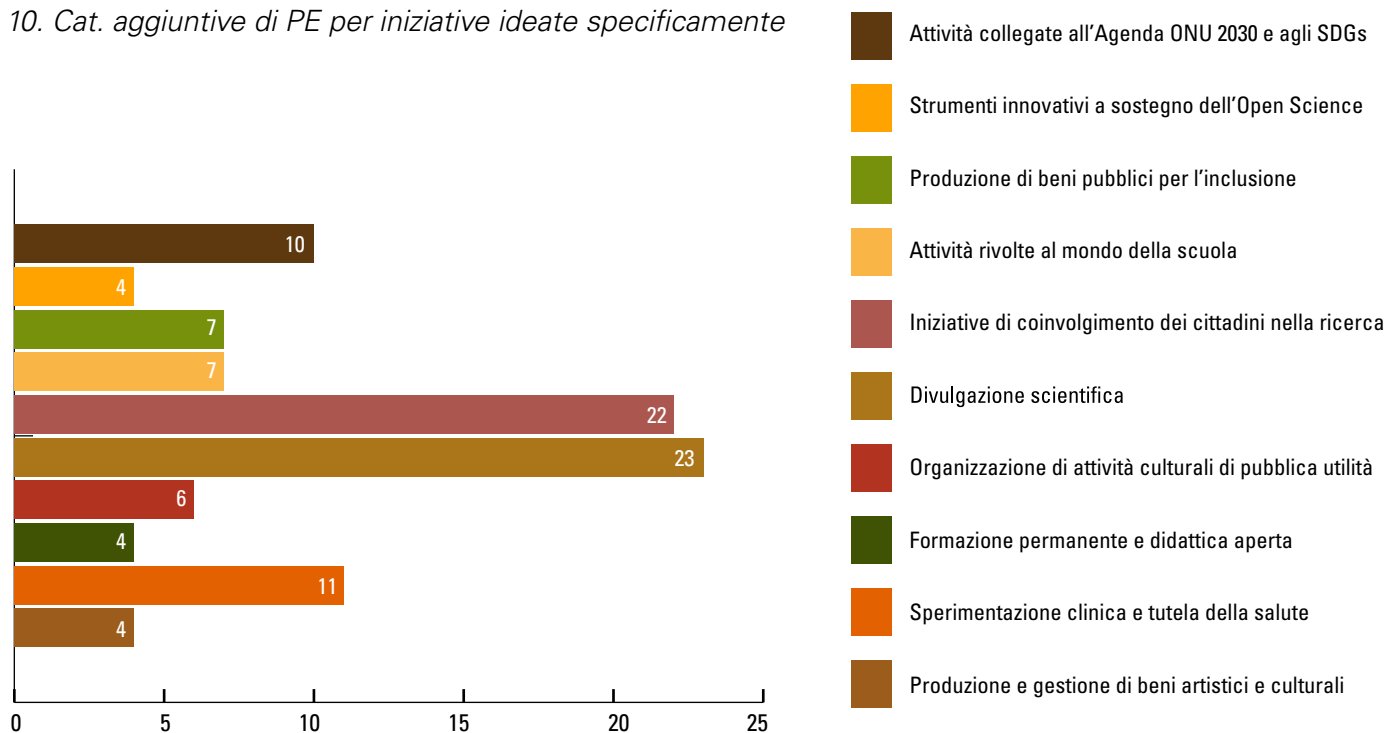
Analizzando le categorie prevalenti e aggiuntive di PE, è interessante notare come la categoria "Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science" (4,41%) sia presente con una frequenza ridotta, mentre le "Attività collegate all'Agenda 2030" (8,82%) si attestano a un livello pari al doppio. Una possibile lettura comparativa evidenzia che la prima categoria non è ancora percepita come prevalente e identificativa, quanto piuttosto come trasversale e associata a tutte le categorie di PE.

9. Categorie aggiuntive di PE

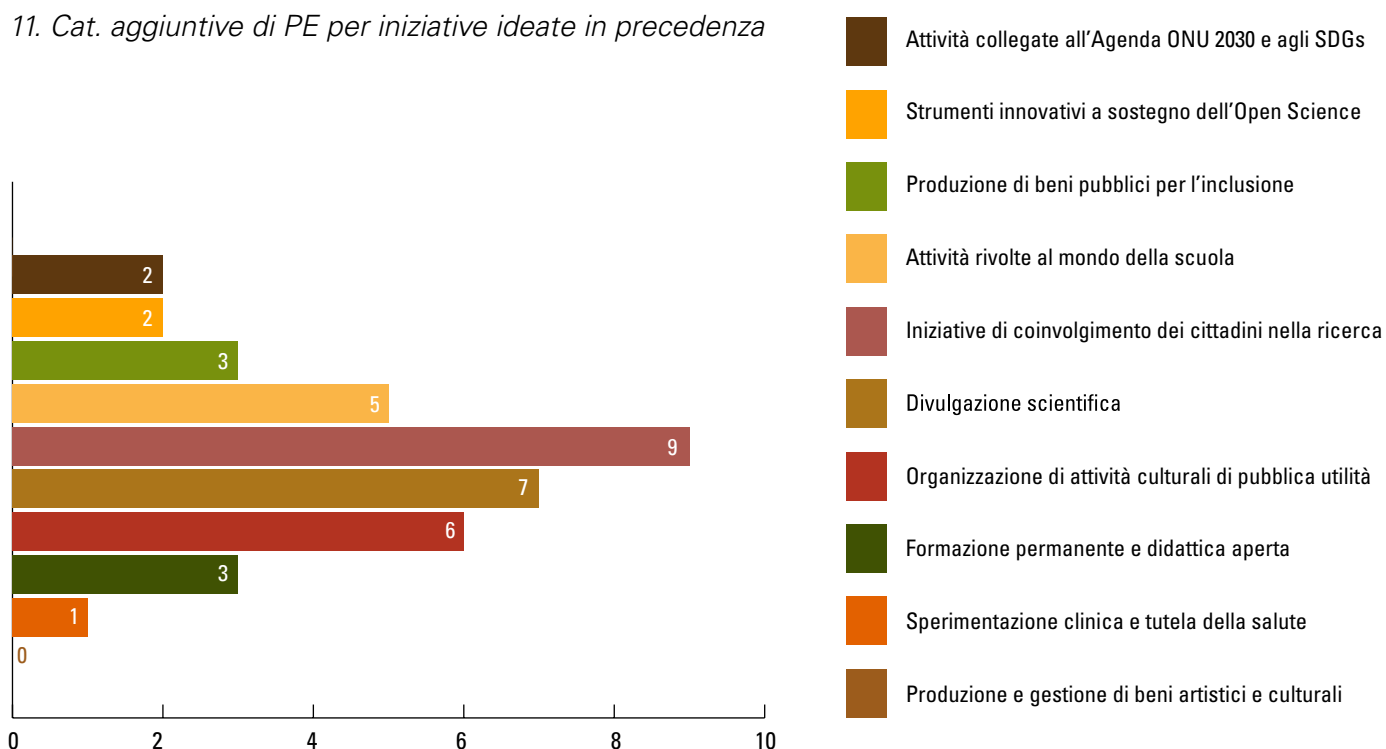


Secondo quanto emerge da quest'analisi, la "Divulgazione scientifica" risulta pertanto essere la categoria prevalente e aggiuntiva di PE maggiormente indicata. Intesa come disseminazione dei risultati della ricerca - pensata anzitutto per un pubblico generalista - è alla base di molte attività di PE. In rapporto ad altre categorie - che si diversificano per argomenti trattati (Sperimentazione clinica e iniziative di tutela della salute, Attività collegate all'Agenda ONU 2030 e agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, Strumenti innovativi a sostegno dell'Open Science), destinatari specifici (Attività di coinvolgimento e interazione con il mondo della scuola) e tipologia di prodotti (Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e politiche per l'inclusione, Produzione e gestione di beni artistici e culturali) - la divulgazione scientifica rappresenta quindi un vettore comune che contraddistingue piuttosto uniformemente le pratiche istituzionali di PE.

10. Cat. aggiuntive di PE per iniziative ideate specificamente



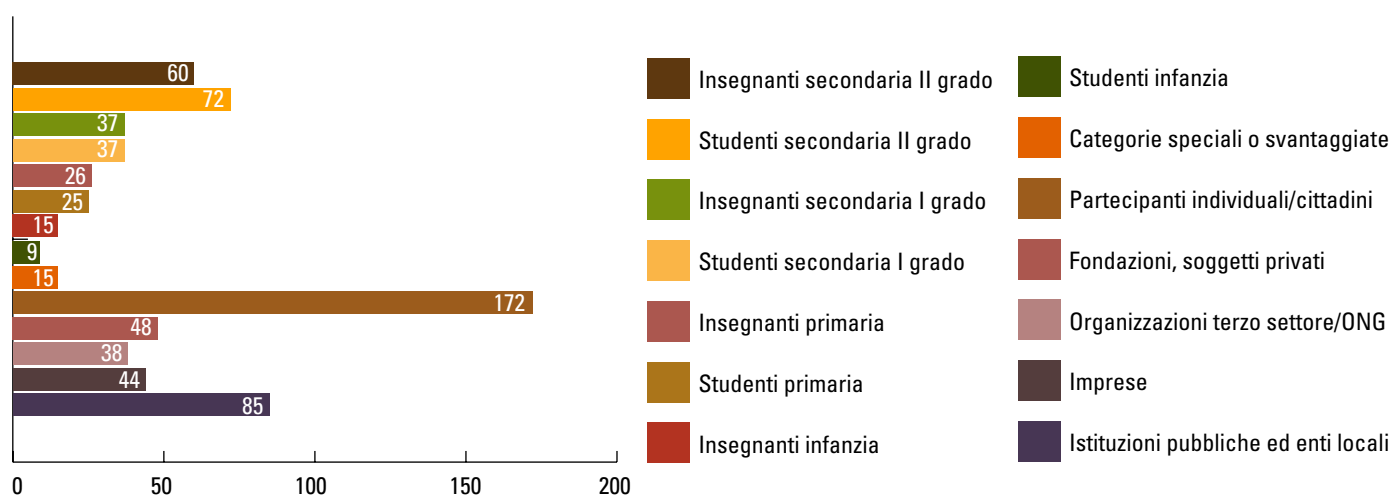
11. Cat. aggiuntive di PE per iniziative ideate in precedenza



Pubblici coinvolti

Dall'esame dei pubblici a cui si rivolgono le iniziative censite (fig. 12), emerge che 172 attività si rivolgono prevalentemente ai cittadini (25,18%), mentre 85 iniziative hanno per destinatari istituzioni pubbliche ed enti locali (12,45%) e, infine, 72 iniziative sono indirizzate a studenti della scuola secondaria di II grado (10,54%), 60 a insegnanti della scuola secondaria di II grado (8,78%).

12. Pubblici coinvolti



A un'analisi più dettagliata, risulta che 77 iniziative sono state rivolte a una sola tipologia di pubblico: 64 ai cittadini, 6 alle istituzioni, 2 alle imprese, 1 al Terzo Settore, 1 agli insegnanti della scuola di infanzia e 3 a studenti della scuola secondaria II grado. La predominanza dei cittadini quale tipologia di pubblico maggiormente coinvolto nelle iniziative di PE prese in esame conferma un dato pressoché ricorrente nelle prassi di PE accanto a quello già rilevato di alta frequenza della categoria di "Divulgazione scientifica".

Sono inoltre 94 su 222 (42,34%) le iniziative per cui è stata selezionata almeno una tipologia di pubblico afferente al mondo della scuola. Questo dato sottolinea come Atenei ed Enti di Ricerca abbiano cercato di rispondere alle richieste provenienti dal mondo della scuola predisponendo canali e strumenti da utilizzare per la didattica a distanza.

Sulla base dell'analisi qualitativa delle schede (con riferimento allo spazio di note in cui i compilatori potevano integrare informazioni aggiuntive rispetto ai pubblici) si evince che 25 iniziative sono rivolte anche alla comunità universitaria (studenti e/o docenti e ricercatori) e 3 rivolte ai soli studenti universitari.

Sebbene il destinatario caratteristico delle iniziative di PE sia un pubblico non accademico, il dato che emerge conferma l'impegno e la responsabilità di Atenei ed Enti di Ricerca anche nei confronti della comunità di riferimento. Infatti, pur essendo parte integrante di quest'ultima, docenti, ricercatori, personale tecnico-amministrativo e studenti si sono trovati a vivere il confinamento domiciliare al pari di tutti i cittadini. Nelle fasi di chiusura e distanziamento sociale, molte iniziative di PE hanno dato prova di vicinanza offrendo il proprio sostegno e rafforzando il senso di appartenenza comunitaria.

Aree scientifiche

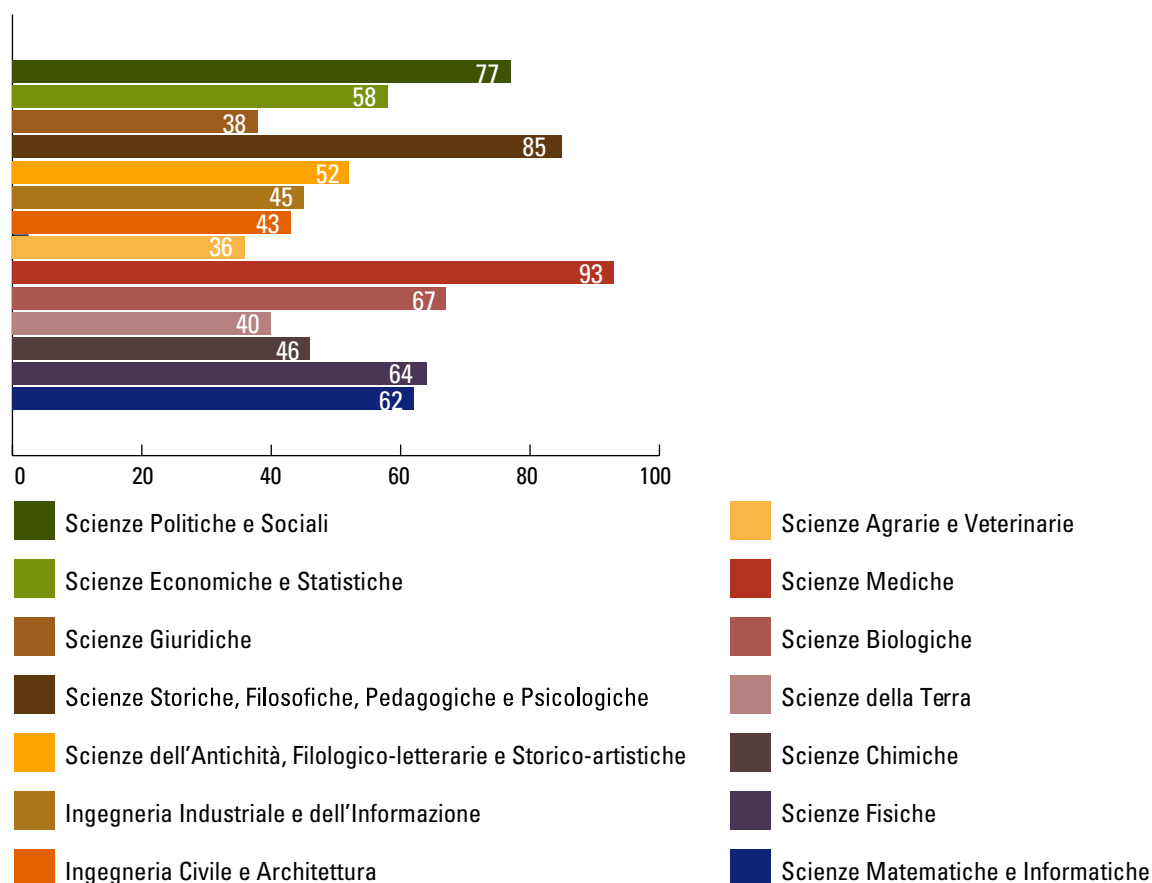
Anche per le aree scientifiche, la rilevazione ha previsto la possibilità di indicare più di un'opzione per ciascuna iniziativa, al fine di far emergere il carattere di interdisciplinarietà proprio delle azioni di PE. Per questa ragione, nel questionario sono stati indicati 14 diversi ambiti disciplinari; il numero totale delle attribuzioni censite è 743, con una media di 3,34 per singola iniziativa. La tabella 13 presenta il rapporto tra il numero di iniziative e delle aree scientifiche loro associate:

13. Rapporto tra numero iniziative e aree scientifiche associate

N. iniziative	N. aree scientifiche associate	N. iniziative	N. aree scientifiche associate
82	1	4	8
104	2	6	9
23	3	3	10
9	4	1	11
8	5	6	12
6	6	13	14
8	7		

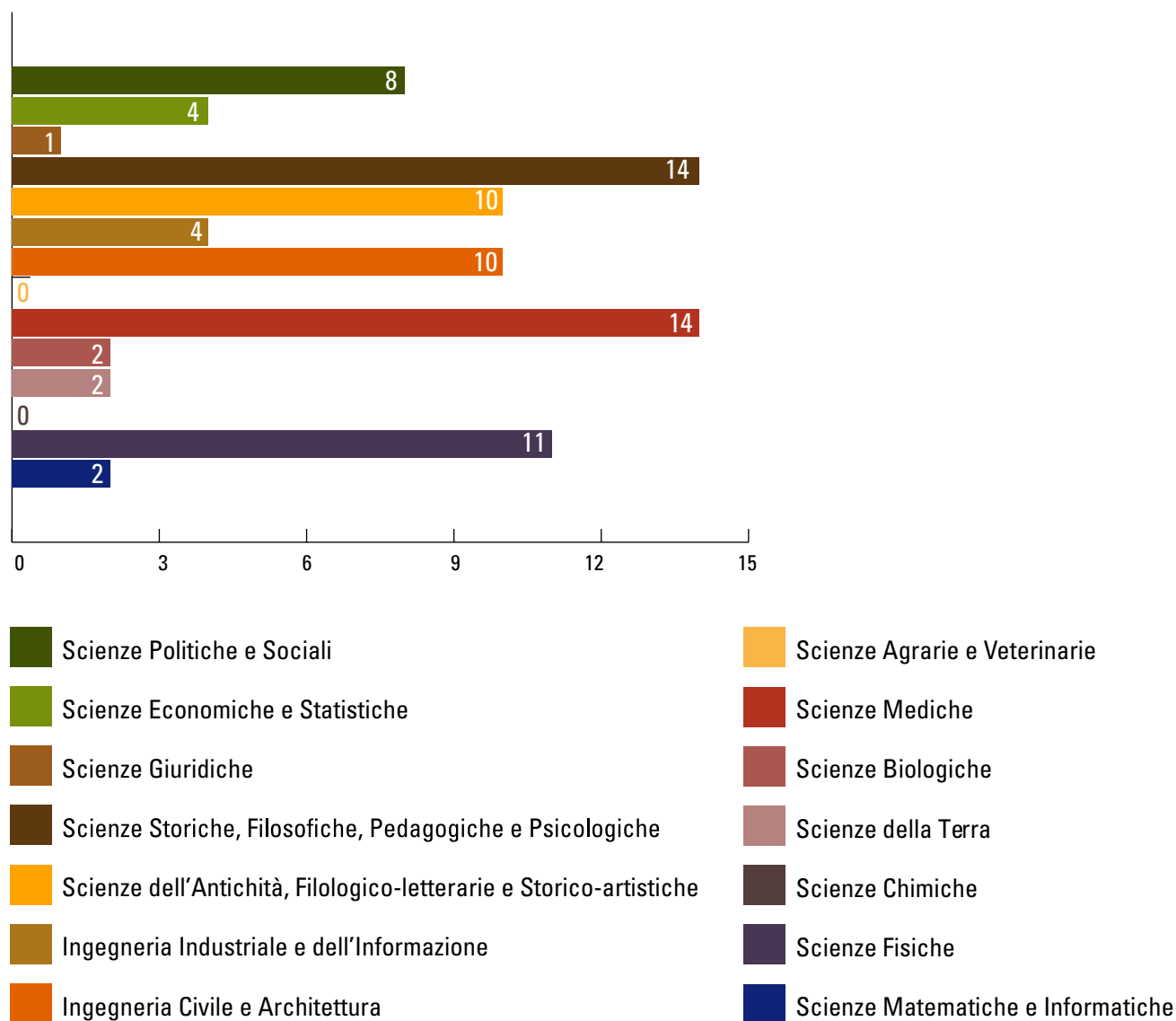
Dall'analisi della distribuzione delle iniziative censite per aree scientifiche (fig.14), si evince che il 41,89% delle iniziative è stato ideato e organizzato nell'ambito delle Scienze Mediche, il 38,29% nell'ambito delle Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche e il 34,68% nell'ambito delle Scienze Politiche e Sociali.

14. Aree scientifiche



Si è inoltre provveduto all'analisi delle 82 iniziative per cui è stata indicata una sola area scientifica (fig. 15).

15. Aree scientifiche uniche



L'alta frequenza delle Scienze Mediche è motivata evidentemente dalla necessità di far fronte all'emergenza sanitaria, mentre l'elevata frequenza delle Scienze Umanistiche (da intendersi come macroarea comprensiva di: Scienze dell'Antichità, Filologico-letterarie e Storico-artistiche, Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche, Scienze Politiche e Sociali e, in un senso più ampio, perché rivolte a salute e benessere, Ingegneria civile e Architettura) può forse essere interpretata in ragione delle richieste e dei bisogni socio-culturali scaturiti dal protrarsi del confinamento, come anche del senso di spaesamento conseguente.

Il numero di iniziative per cui è stata riportata la sola area delle Scienze Fisiche è, d'altro canto, relativamente alto e si ritiene possa essere correlato all'afferenza scientifica della quasi totalità degli Enti di Ricerca che hanno risposto alla rilevazione (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Istituto Nazionale di Astrofisica).

La tabella 16 incrocia i dati delle aree disciplinari associate a ogni iniziativa con la tipologia di pubblico coinvolto:

16. Raffronto tra aree scientifiche e tipologia di pubblico coinvolto

	Istituzioni pubbliche ed enti locali	Imprese	Terzo settore	Fondazioni e soggetti privati	Cittadini	Categorie speciali	Mondo della scuola
Scienze Matematiche e Informatiche	27	12	9	14	52	4	98
Scienze Fisiche	22	14	10	12	46	2	127
Scienze Chimiche	17	12	5	9	37	2	59
Scienze della Terra	12	5	4	7	32	1	53
Scienze Biologiche	26	12	9	12	54	3	86
Scienze Mediche	46	20	19	22	72	6	84
Scienze Agrarie e Veterinarie	15	6	5	7	29	2	48
Ingegneria Civile ed Architettura	23	17	11	14	35	1	48
Ingegneria Industriale e dell'Informazione	24	15	6	10	30	1	58
Scienze dell'Antichità, Filologico-letterarie e Storico-artistiche	16	6	7	11	44	4	86
Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche	23	8	12	10	66	13	140
Scienze Giuridiche	14	7	7	10	34	3	48
Scienze Economiche e Statistiche	20	13	4	10	51	2	64
Scienze Politiche e Sociali	26	15	10	16	63	5	98

Le iniziative associate alle Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche insieme alle Scienze Fisiche si rivolgono primariamente al mondo della scuola. In misura poco minore anche le iniziative legate alle Scienze Matematiche e Informatiche e quelle Politiche e Sociali si rivolgono con frequenza a studenti e insegnanti. Le attività associate alle Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche e a quelle Politiche e Sociali hanno anche una naturale propensione al confronto con i cittadini. Le iniziative di area medica invece sono quelle che si rivolgono alla pluralità di pubblici (scuole e cittadini in primis, ma sono alti anche i numeri delle iniziative che si rivolgono a istituzioni, imprese, Terzo Settore e soggetti privati).

Soggetti terzi

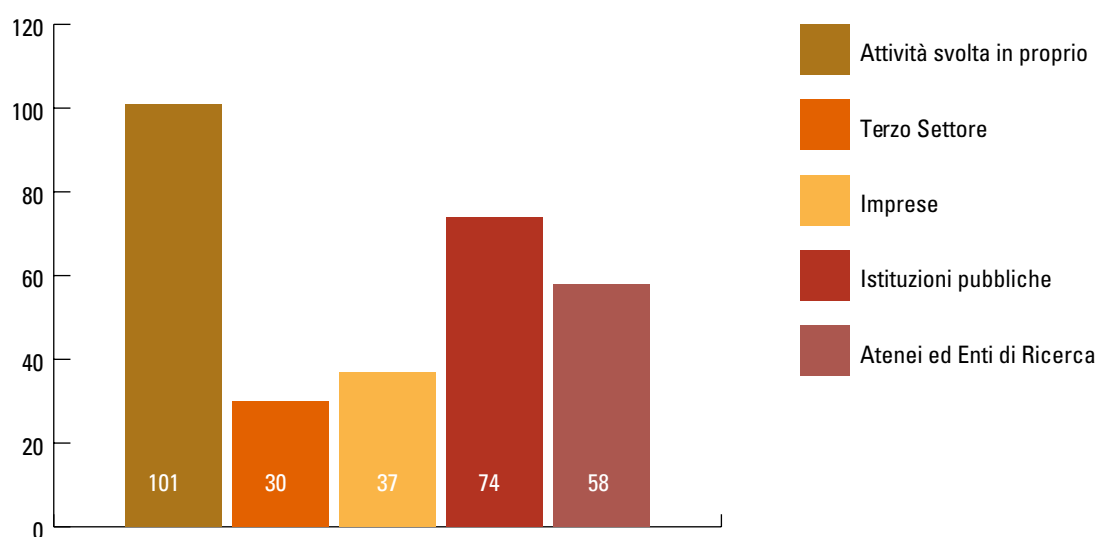
Anche in relazione alla tipologia di soggetti terzi coinvolti, la rilevazione consente di fornire un'indicazione variegata. Nella tabella 17 viene riportata la correlazione tra il numero delle schede e le tipologie di soggetti co-organizzatori delle attività:

17. Rapporto tra il numero delle iniziative e la tipologia di enti coinvolti nella loro organizzazione

N. iniziative	N. tipologia enti coinvolti
101	0
64	1
40	2
13	4

Le iniziative realizzate in autonomia dalle singole istituzioni hanno registrato la maggiore frequenza (33,67%), seguite da quelle organizzate in collaborazione con istituzioni pubbliche (24,67%), con altri Atenei ed Enti di Ricerca (19,33%), imprese (12,33%) e, infine, con enti del Terzo Settore e ONG (10,00%).

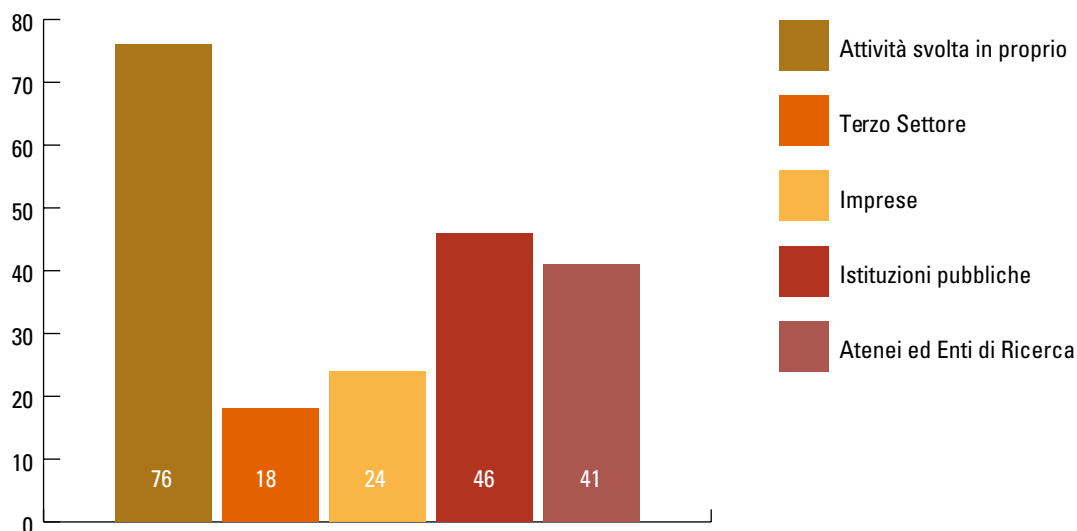
18. Soggetti terzi coinvolti nell'organizzazione delle iniziative di PE



Se si analizzano separatamente le iniziative ideate specificamente per rispondere all'emergenza sanitaria (fig. 19) e quelle modificate per essere svolte durante la pandemia (fig. 20), si osserva un'interessante variazione.

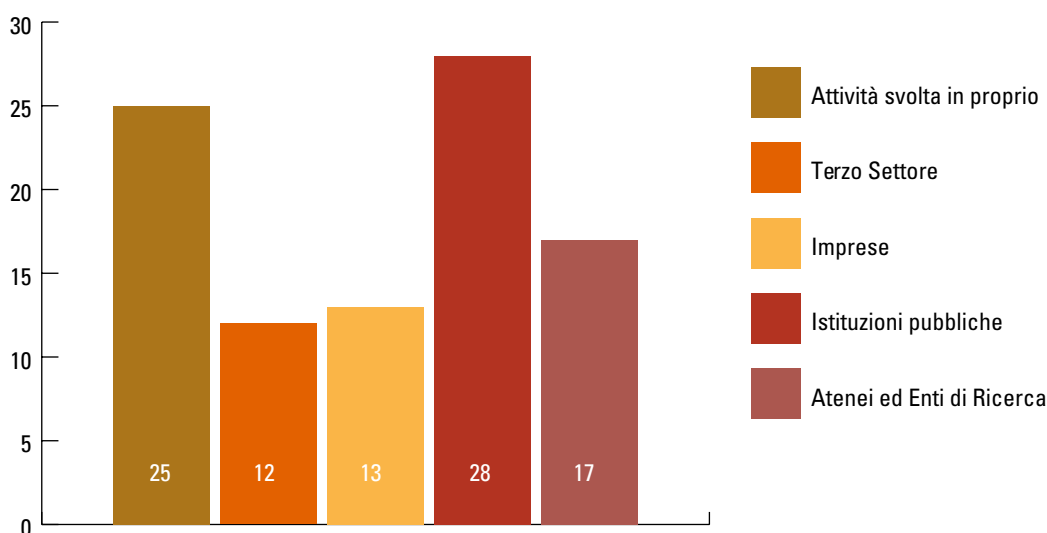
Nel primo caso, relativo a iniziative specificamente ideate e realizzate, si conferma la distribuzione dei dati complessivi: la maggior parte delle attività sono state organizzate in autonomia da Atenei ed Enti di Ricerca (37,07%), presumibilmente in risposta a necessità specifiche, oltre che in ragione di una comprensibile difficoltà a collaborare con soggetti extra-accademici nei periodi di isolamento e chiusura totale o parziale. Seguono le iniziative organizzate in collaborazione con altre istituzioni pubbliche (22,44%), atenei (20,00%), imprese (11,71%) ed enti del Terzo Settore (8,78%).

19. *Soggetti terzi coinvolti nell'organizzazione di iniziative ideate specificamente*



Lo studio delle sole attività ideate in precedenza e modificate in occasione dell'emergenza presenta (fig. 20) invece una distribuzione parzialmente diversa: la tipologia di soggetti terzi più frequentemente coinvolta nell'organizzazione delle attività di PE afferisce alle istituzioni pubbliche (29,47%), seguono a stretto giro le attività organizzate in autonomia da Atenei ed Enti di Ricerca (26,32%). Una possibile lettura del dato porterebbe a ritenere che le attività ideate prima dell'emergenza siano state progettate con tempi meno limitati e durante l'ordinaria apertura delle istituzioni accademiche. La frequente collaborazione con altri soggetti pubblici sottolinea, una volta in più, la responsabilità sociale dimostrata da Atenei ed Enti di Ricerca.

20. *Soggetti terzi coinvolti nell'organizzazione di iniziative ideate in precedenza*



A ulteriore riprova di questa lettura, viene in supporto il confronto tra i dati relativi alla distribuzione dei soggetti terzi coinvolti nelle attività ideate specificamente con quelli delle categorie prevalenti di PE (fig. 21). Mentre le attività di Sperimentazione clinica e tutela della salute e quelle di formazione permanente sono state realizzate più frequentemente in collaborazione con altri enti (su probabile sollecitazione di altre istituzioni, altri atenei e/o imprese), le attività di divulgazione scientifica, le iniziative di coinvolgimento di cittadini nella ricerca e la produzione di beni artistici e culturali sono stati condotti prevalentemente in completa autonomia.

21. Raffronto tra Categorie prevalenti di PE e soggetti terzi coinvolti per le attività ideate specificamente

	Divul-gazione scienti-fica	Speri-menta-zione clinica e tutela della salute	Produ-zione di beni pubbli-ci per l'inclu-sione	Inizia-tive di coinvol-gimento dei cittadini nella ricerca	Orga-nizza-zione di attività culturali di pubblica utilità	Forma-zione perma-nente e didat-tica aperta	Attività rivolte al mon-do della scuola	Produ-zione e gestio-ne di beni artistici e cultu-rali	Stru-menti inno-vativi a soste-gno dell'O-pen Science	Totale iniziati-ve
Univer-sità/enti di ricerca	12	13	3	3	3	7	0	0	0	41
Altre istitu-zioni pubbli-che	11	16	3	4	3	4	4	0	1	46
Imprese	5	11	4	1	0	1	2	0	0	24
Terzo settore	5	5	5	0	0	1	2	0	0	18
Nessu-no	24	10	6	9	11	1	6	9	0	76
Totale iniziati-ve	57	55	21	17	17	14	14	9	1	

4. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE DI RICERCA FUTURE

I risultati di questa indagine esplorativa restituiscono un quadro delle modalità, degli strumenti e delle risorse con cui Atenei ed Enti di Ricerca aderenti ad APEnet hanno affrontato il periodo di emergenza sanitaria, dando prova di impegno e responsabilità verso la società. Dall'analisi quantitativa dei dati, sembra emergere una corrispondenza tra i contesti geografici di maggiore diffusione dei contagi da Covid-19 e la distribuzione delle iniziative di PE. Inoltre, si è osservata una relazione tra la specificità della situazione emergenziale e la distribuzione delle aree scientifiche cui fanno capo le iniziative di PE censite. Dallo studio della distribuzione delle iniziative raccolte ed esaminate, l'area scientifica che mostra la maggiore frequenza è riconducibile alle Scienze Mediche, seguita dalle Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche e dalle Scienze Politiche e Sociali. Se integrati con le distribuzioni di frequenza delle categorie di PE prevalenti, gli stessi dati si prestano a considerazioni ulteriori sul rapporto tra la diffusione del virus Covid-19 e l'incidenza delle aree scientifiche più coinvolte in azioni di PE.

Trattandosi di un'emergenza primariamente sanitaria, l'interessamento delle aree mediche ne motiva l'intervento più marcato e uniforme. Tuttavia, il periodo di confinamento ha generato un impatto significativo sulle dinamiche di convivenza socio-culturale, portando alla luce nuove esigenze di dialogo e apertura delle conoscenze. In questo senso, a partire da una lettura e un'interpretazione qualitativa dei dati (in particolare, delle schede), è stata elaborata una tipologia di classificazione delle iniziative PE che tiene conto sia della loro pertinenza rispetto all'emergenza sanitaria, sia dei bisogni emersi: sanitari, didattici e socio-culturali.

L'interessamento delle aree scientifiche cosiddette "dure", non esclusivamente mediche, si è prevalentemente tradotto in attività che si configurano come "iniziative di supporto sanitario" (es., produzione e distribuzione di mascherine, gel igienizzanti, dispositivi medico-chirurgici...), ma anche nell'elaborazione e divulgazione di programmi per la salute psico-fisica ed emotiva da adottare durante il lockdown (es., consigli e buone pratiche per un'alimentazione sana, esercizi fisici per contrastare gli effetti della sedentarietà...).

Inoltre, sempre nell'ambito delle scienze "dure", spicca una tipologia di azioni mirate di sostegno alla scuola e alla didattica che si configurano come "iniziative didattiche in risposta ai bisogni della scuola". Nella maggior parte dei casi, si tratta di iniziative rivolte agli studenti della scuola secondaria superiore e, tra questi, a coloro in procinto di sostenere l'esame di maturità, cui sono stati indirizzati cicli di lezioni (di approfondimento o ripasso) e laboratori imperniati su materie scientifiche (chimiche, fisiche e matematiche). Infine, l'analisi dei dati pone in evidenza una terza tipologia di iniziative di PE che si qualificano come "iniziative di supporto alle criticità sociali emerse durante il lockdown". Queste ultime si propongono di venire incontro ai bisogni generati dall'isolamento domiciliare e dai protocolli di distanziamento e, tramite attività di divulgazione culturale dedicate alle famiglie, ai bambini e alla cittadinanza, offrono supporto nella gestione del disagio.

La lettura interpretativa delle schede ha tuttavia evidenziato come permanga una comprensione non del tutto risolta delle attività istituzionali di PE. A titolo esemplificativo, si possono annoverare iniziative circoscritte alla sola comunità accademica, o svolte da singoli ricercatori o, infine, non immediatamente riconducibili al PE. Tali elementi di potenziale criticità danno ispirazione e sostegno all'azione di APEnet tesa al consolidamento del Public Engagement come vettore di sviluppo, co-creazione e diffusione di beni di pubblico valore attraverso percorsi di sensibilizzazione, formazione e confronto pensati per i propri membri.

Gli esiti della presente rilevazione portano pertanto alla luce scenari ancora inesplorati e meritevoli di un ulteriore approfondimento attraverso un'indagine follow up, gettando le basi per prospettive di ricerca future. In particolare, gli ambiti su cui ci si prefigge di proseguire e incentrare la prossime fasi di studio trovano una possibile applicazione in alcuni temi e parole chiave rappresentativi del PE:

> *modalità di interazione e coinvolgimento*: L'apertura crescente a pubblici generalisti porta ad approfondire le prassi di interazione (*top down e bottom up*) e coinvolgimento (informazione dialogo e collaborazione), anche tramite i canali social di massima diffusione e fruizione per destinatari diversificati;

> *obiettivi, focus tematici e territorio*: la maggiore presenza di attività d'area medica stimola a meglio focalizzare l'attenzione sull'incidenza e pertinenza di altre aree scientifiche, in rapporto all'estensione territoriale e alle finalità dei progetti;

> *impatto e innovazione*: la natura di iniziative ancora in corso di realizzazione e le restrizioni del periodo emergenziale esortano a raccogliere e analizzare i dati di gradimento qualitativo e quantitativo, così come il grado di innovazione e originalità delle proposte;

> *mezzi e tecnologie di comunicazione*: il ricorso esteso e differenziato ai mezzi e delle tecnologie multimediali, quali strumenti di divulgazione socio-culturale e supporto didattico, incentiva a esplorarne le possibilità di riconversione;

> *format digitali*: la sperimentazione di moduli di insegnamento e/o di disseminazione scientifica tramite workshop e sessioni seminariali online, pone l'accento sul livello di efficacia di tali strumenti ancora allo studio;

> *competenze*: l'alta capacità di adattamento e lo sviluppo di percorsi didattici e di coinvolgimento del pubblico consente di riflettere sulla maturazione o il potenziamento di competenze nuove o pregresse, perlopiù trasversali (*soft skills*);

> *mission*: la somministrazione di una scheda sintetica, funzionale a rilevare l'impegno delle comunità scientifiche, costituisce la premessa di un affondo nella risposta variegata di Atenei ed Enti di Ricerca alla mission istituzionale;

> *soggetti terzi*: la nascita e/o il consolidamento di partnership con soggetti privati e/o pubblici extra-accademici spinge a esaminarne più attentamente la tipologia, il ruolo e il grado di collaborazione.

APEnet è la Rete nazionale degli Atenei ed Enti di Ricerca per il Public Engagement. Nata nel 2015 dall'esigenza di avere uno spazio di confronto e ricerca su un tema in forte e rapida evoluzione, è oggi composta da 51 Atenei e 4 Enti di Ricerca. APEnet accompagna gli Atenei e gli Enti di Ricerca a incrementare la conoscenza, la consapevolezza, lo sviluppo e l'istituzionalizzazione di un approccio, quello del Public Engagement, relativamente nuovo, ma sempre più strategico. Il Public Engagement, più che un contenitore di iniziative, rappresenta un insieme di valori che permeano sempre di più le azioni di Atenei ed Enti di Ricerca. Valori che portano le istituzioni di ricerca a costruire relazioni biunivoche con i diversi attori sociali, anticipando e amplificando l'impatto delle loro azioni sulla società.

Gruppo di lavoro:

Ida Castelnuovo ha conseguito il dottorato di ricerca in Pianificazione Territoriale e Politiche Pubbliche del Territorio presso lo IUAV di Venezia. Attualmente è project manager presso il Servizio Progetti di Responsabilità Sociale dell'Area Public Engagement e Comunicazione del Politecnico di Milano dove si occupa di sviluppare e gestire le attività legate al Programma Polisocial.

Gabriela Cavaglià ha conseguito il dottorato di ricerca in Linguistica computazionale presso l'Università di Brighton (GB). Attualmente, collabora con la Sezione Valorizzazione della Ricerca e Public Engagement della Direzione Ricerca e Terza Missione dell'Università di Torino.

Giorgio Chiarelli, fisico sperimentale ha condotto le sue ricerche al Fermilab di Chicago, dove ha partecipato alla scoperta del quark top. Attualmente partecipa all'esperimento ATLAS al CERN di Ginevra. È Dirigente di Ricerca della Sezione di Pisa dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare. Si è occupato di valutazione della ricerca e di Terza Missione nell'INFN per molti anni. Al momento è Coordinatore nazionale delle attività di Terza Missione dell'Istituto. E' stato coordinatore del CETM-B per ANVUR (VQR 2011-2014, valutazione di attività di Terza Missione relative a produzione di beni di pubblica utilità).

Andrea De Bortoli è Responsabile della Sezione Valorizzazione della Ricerca e Public Engagement della Direzione Ricerca e Terza Missione dell'Università di Torino. Si occupa di progettazione, organizzazione e valutazione delle iniziative di public engagement delle università, science education, citizen science, strumenti innovativi per la misura di impatto e la valorizzazione dei risultati della ricerca.

Roberta Pibiri ha conseguito il dottorato di ricerca in Sociologia presso l'Università degli Studi di Torino. Attualmente, presso la stessa università, collabora con la Sezione Valorizzazione della Ricerca e Public Engagement della Direzione Ricerca e Terza Missione.

Giulia Valsecchi ha conseguito nel 2017 il dottorato di ricerca in Studi Umanistici Interculturali presso l'Università degli Studi di Bergamo. Attualmente è assegnista presso l'Università degli Studi di Bergamo, dove si occupa dello sviluppo di metodi partecipativi nella disseminazione della ricerca in ottica di Public Engagement, offrendo supporto nelle fasi di ideazione, stesura e rendicontazione progettuale.

